

Due vicende in qualche modo parallele

L'ARTE DELLE DIVE

Fotografia e scultura per Gina Lollobrigida, pittura per Amanda Lear: oltre che su cinema e musica, hanno investito anche sul talento figurativo

LUCA BEATRICE

■ Poiché le coincidenze non sono (quasi) mai casuali, mentre un paio di giorni fa si apriva tra le polemiche il testamento di Gina Lollobrigida, da alcune settimane è tornato in libreria per **Il Saggiatore** (euro 19) "La mia vita con Dalí", il *memoir* che Amanda Lear pubblicò dopo la morte del grande artista catalano nel 1989.

Fatti che in comune avrebbero poco, eppure le protagoniste sono due donne che pur avendo avuto dal primo mestiere fama, celebrità e soldi, una fisicità prorompente e un ruolo ben preciso nello show business, non hanno però mai trascurato di investire su se stesse e sulla loro intelligenza, nutrendo un'autentica passione per l'arte figurativa. La Lollo ha scritto che dopo la morte la sua arte deve continuare a vivere, attraverso mostre e pubblicazioni e per questa ragione ha messo in piedi un trust che se ne dovrà occupare ai fini di una piena valorizzazione. Una delle più grandi attrici del cinema italiano non ha mai considerato al-

la stregua di un hobby domenicale l'andare in giro con la macchina fotografica o recarsi in fonderia per abbozzare sculture, ma una vera e propria attività parallela alla carriera nel cinema. Gina sentiva di esprimersi al meglio quando riusciva a liberare la creatività, in particolare con la foto: ha scattato dal 1959, pubblicando otto volumi illustrati e ricevendo importanti premi come il Nadar, la legion d'onore di Francia, il riconoscimento onorario dell'Accademia delle arti e delle Lettere di Firenze, ha esposto in diverse istituzioni straniere quali il Musée Carnavalet di Parigi, eppure in Italia non si è ancora fatto vivo un museo ad offrirle le proprie sale per un'importante retrospettiva. Il motivo di questa mancanza può risalire alla "paura" di direttori e curatori nell'essere sovrachiarati da una personalità così prorompente, oltre alla prevenzione nei confronti di una diva di grande successo, perché il mondo dell'arte mira all'esclusività e alla snobberia. Ora che non c'è più, speriamo il desiderio di Gina venga esaudito e le si

dedichi una giusta antologica, magari a Roma, la sua città.

Amanda Lear magari non è artista brava come la Lollo, eppure la pittura le è entrata nelle vene da quando conobbe il Maestro catalano nel 1965. All'epoca faceva l'indossatrice con il *nom de plume* Peki d'Oslo, frequentava il giro dei Rolling Stones e dei Roxy Music. Dalí se ne innamorò a modo suo, con una manifestazione di feticismo, «Non sei né maschio, né femmina. Sei angelica. Un archetipo». Ad Amanda piace presentarsi come pittrice ed espone abbastanza regolarmente dal 1981, attribuendo a Dalí il merito di ciò che ha appreso e ringraziandolo in ogni catalogo «Non è così male, per essere di una donna», fu il commento di Dalí al primo quadro mostratogli da Amanda.

Che tra i due ci fosse parecchia complicità, senza spingerci in allusioni o ipotesi su eventuali scambi sessuali peraltro "benedetti" da Gala, la moglie di Dalí, pare evidente. La cantante fu una delle pochissime per-

sone a essere ammessa al suo capezzale quando il pittore era ormai gravemente malato e una delle ultime a dirgli addio. In questo caso non si parla di eredità economica ma spirituale, la Lear ha continuato (e continua) a dipingere inseguendo un vago sentore di surrealismo che dal maestro qualcosa ha preso pur senza citazioni troppo letterarie che ne svilirebbero il risultato. A differenza della Lollo non siamo ancora pronti per un grande museo, ogni tanto i quadri scivolano nel kitsch, eppure esiste una linea che ne riconduce la poetica alle donne del tardo surrealismo oggi di gran moda, colma di simbologia magica e di cromie psichedeliche.

In entrambi i casi c'è comunque la dignità di un'opera che se non fosse stata firmata da un vip forse sarebbe stata tenuta in maggior considerazione. Per chi non ha pregiudizi consiglio di dilettere lo sguardo con le foto della Lollo e leggere il libro di Amanda su anni davvero straordinari, tra cultura, arte, società e tanto divertimento.



Qui sopra, Gina Lollobrigida (morta lo scorso 16 gennaio) con una delle sue sculture (a sinistra), e Amanda Lear con uno dei suoi quadri



Gina Lollobrigida e Amanda Lear alle prese con scultura e pittura

CREATIVITÀ

Per una delle più grandi attrici italiane, fotografare e scolpire erano una vera attività parallela

IL MAESTRO

Ad Amanda la pittura è entrata nelle vene da quando conobbe Dalí, nel 1965